

# Zaia chiede garanzie per completare il Mose Lupi: i soldi ci sono

## IL GIORNO DEL COLLAUDO

Oggi alla bocca del Lido la prova della prima paratoia del sistema di dighe mobili col ministro delle Infrastrutture

*Il governatore: «L'opera non può restare un'incompiuta»  
 Lettera di un ex tecnico del Magistrato alle acque sui consulenti*

**RASSICURAZIONE**  
 Il ministro conferma il mantenimento dei finanziamenti

**CHIARIMENTI**  
 Fellin: «I verificatori non possono essere dipendenti della Regione»

**PERPLESSITÀ**  
 L'eurodeputato Andrea Zanoni: «Forte odore di malaffare»

**Raffaella Vittadello**  
 VENEZIA

Botta e risposta a distanza tra il governatore Luca Zaia e il ministro Maurizio Lupi. «Se il Mose non verrà finanziato fino all'ultimo centesimo significherà che quelle dighe non funzioneranno più». Così il presidente della Regione, a proposito di possibili complicazioni che l'inchiesta che coinvolge l'ex presidente del Consorzio Venezia Nuova, Giovanni Mazzacurati, potrebbe avere sul percorso di realizzazione del sistema di dighe mobili. «Il Mose - ha aggiunto Zaia - non può restare un'in-

compiuta, vorrebbe dire che avremo sprecato una marea di miliardi di euro. Quest'opera dev'essere terminata e messa in funzione».

La richiesta di blocco dei lavori del Mose era stata formulata con un'interpellanza parlamentare del Movimento 5 Stelle in cui il parlamentare Emanuele Cuzzolino, primo firmatario in compagnia di altri 11 colleghi, traendo spunto dai recenti arresti eccellenti aveva chiesto al ministro Maurizio Lupi di bloccare i lavori del Mose in attesa della conclusione delle inchieste e di accertare se tutti i controlli di competenza ministeriale sull'opera siano stati svolti correttamente. Il ministro, che oggi sarà a Venezia con

Zaia e **Orsoni** per la prova di innalzamento della prima paratoia alla bocca di porto del Lido, ha tuttavia garantito che i finanziamenti per il Mose e i cantieri proseguiranno fino alla conclusione dell'opera (intervista a pagina 5 nel fascicolo nazionale).

Nel frattempo giace come lettera morta un documento a firma dell'ing. Lorenzo Fellin, già membro esperto del Comitato dimessosi in polemica con le scelte del Magistrato alle Acque nel tre anni fa, in cui al presidente della Regione chiedeva di verificare l'opportunità di assegnare a funzionari regionali, già lautamente retribuiti, l'incarico di collaudatori di opere così importanti,



dalle quali avrebbero ricevuto anche provvigioni proporzionali all'importo dei lavori. «Come fa un dipendente regionale a svolgere bene il proprio compito - chiedeva Fellin - e anche a seguire i collaudi di opere che avrebbero richiesto una presenza in cantiere assidua per verificarne il perfetto andamento?».

Infine sulla vicenda Mose prende posizione il parlamentare europeo Alde Andrea Zanoni, alla vigilia della dimostrazione ufficiale della movimentazione delle paratoie prevista per oggi e dopo l'annunciata apertura di un'indagine europea sulle opere di mitigazione.

«La Banca Europea degli Investimenti apra un'indagine sull'utilizzo dei fondi europei stanziati per la realizzazione del progetto Mose - denuncia Zanoni - e la Commissione europea approfondisca il possibile futuro mancato funzionamento dell'opera visto che sono ancora possibili modifiche in corso al progetto».

«Sul Mose il puzzo del malaffare è così forte, alla luce delle indagini della Magistratura, che bisogna accertare al più presto che i fondi erogati dall'Europa per l'opera, pari a quasi un miliardo di euro, non siano finiti in attività illecite».

© riproduzione riservata



**SOTTO LA LAGUNA**

A destra, la bocca di porto del Lido e sopra la galleria dentro i cassoni del Mose



**IL GIGANTE DELLA LAGUNA** Una paratoia del Mose: oggi il collaudo